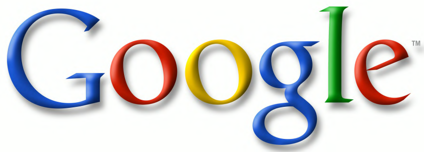


Palmieri - I Professori Aggiunti e le Scienze
Sperimentali - 1872


VE RI
TAS

Al Cariss.mo Amico F.co Bernabei
ricordo di P. Palmeri.

D.r PARIDE PALMERI DI LIVORNO

I PROFESSORI AGGIUNTI

E

LE SCIENZE SPERIMENTALI NELLE UNIVERSITÀ

NAPOLI — 1872

I PROFESSORI AGGIUNTI

E L'INDIRIZZO

DELLE SCIENZE SPERIMENTALI

NELLE UNIVERSITÀ REGIE D'ITALIA

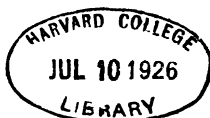
RIFLESSIONI E PROPOSTE

DI

PARIDE PALMERI DI LIVORNO

DOTTORE IN SCIENZE NATURALI, COADIUTORE DI CHIMICA
NELLA REGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI, E SOCIO CORRISPONDENTE
DELLA REALE ACCADEMIA DI SCIENZE DI NAPOLI.

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI NAPOLI
Vico Freddo alla Pignasecca, 1 e 2
1872


HARVARD COLLEGE
JUL 10 1926
LIBRARY

POCHE PAROLE DI SPIEGAZIONE

Quaere quod scribas non quemadmodum scribas
SENEC., *Epist.*

La quistione delle Università in Italia è una delle più spinose; privilegii, glorie passate, antichità d'istituzione, tristi abitudini ed interessi privati, si opposero tenacemente ai nobilissimi sforzi di potenti ingegni che nel ministero della pubblica istruzione posero mano a fonderle, a unificarle, a migliorarle.

Alcuni gravi inconvenienti rimasero, altri pur gravi si produssero; differenze notevoli tra l'una e l'altra non si poterono vincere, e l'unità e l'armonia d'istituzione, e il rigoglioso sviluppo o l'equilibrio non è per anco raggiunto. Certe cose poi nessun ministro ha veduto mai coi proprii occhi; certe anomalie non sono state mai notate da coloro che con lodevole missione visitarono, ma sempre in fretta e in furia le università. Chè non sono gli armadii, le macchine, i preparati anatomici che soli parlano ad occhio profano o poco esperto ed una frettolosa rivista raramente è sufficiente a convincere e non illudere.

Io credo che chiunque si trova in un dicastero, per quanto piccola sia la sua cerchia, per quanto umile sia la sua posizione, per quanto sia ruota fuori mano, abbia il dovere di manifestare le proprie osservazioni sull'andamento del dicastero medesimo, quelle osservazioni che la diuturna esperienza gli ha suscitato nell'animo, affinchè chi può e chi deve, le ponderi, le apprezzi, e se crede, provveda.

Con questo intendimento nel 1869 esposi qualche idea sullo stato dei Coadiutori delle Cattedre delle scienze sperimentali e sull'indirizzo delle stesse ad un illustre personaggio della pubblica istruzione; questi m'invitò a sviluppare quelle idee allo scopo di applicarle, se fosse possibile, a tutte le Università del Regno. Io lo feci e ne ebbi la risposta cortesissima che riporto in fine. Le osservazioni che in quella trovai (che si riferiscono alla parte economica per la massima parte) non mi parvero, lo dico francamente, sufficienti ad abbattere le mie proposte; quindi, solo introducendo nel calcolo alcune cattedre che avevo soltanto accennato nella memoria all'illustre personaggio, ed aumentando perciò la cifra differenziale, io pubblico le mie prime idee, acciocchè se buone, opportune ed utili, sieno, in qualunque misura, accolte da chi può; se restano inerti, mi convincerò che sono cattive, inopportune, ed inutili.

Stimando poi necessario ribattere per quanto io credo, la critica, faccio seguire alla lettera dell'illustre personaggio alcune osservazioni.

Non mi ha arrestato l'idea che essendo io coadiutore potessi ricevere la taccia di *Cicero pro domo sua.* È noto che il non fare è considerato più comodo del

fare, e si trovano cavilli a iosa per dimostrare quanto è giudiziosa la prudenza del silenzio, e per attraversare e dissuadere gli altri dal fare: è pur noto che molti non vogliono che si parli con cognizione, degli ufficii occupati per *non parere*, e poi dicono tutto il male che possono di coloro che inscienti scrivono, giudicano e disfanno sugli uffici che non conoscono bene. Queste obiezioni io non le curo: che leggano, veggano, discutano; poi giudichino se è per intimo convincimento d'una verità lealmente sostenuta, o per gretta veduta che io ho scritto.

D.r P. PALMERI
di Livorno

SOMMARIO

I.

§ 1.° *Concetto.*

Perchè le scienze sperimentali possano avere tutto il loro sviluppo (mi sia permesso cominciare da questa formola) è necessario che abbiano l'insegnamento scolastico, l'insegnamento elevato, e massimamente la produzione di opere e di lavori importanti.

Questo concetto, per quanto mi sembri ovvio, non lo trovo nè esplicito, nè sottinteso nelle relazioni che dilucidano i regolamenti attuali delle Università, e pur credo che in tutte le sue parti debba e possa nel momento presente essere da quelle svolto ed esplicato.

Io non considero le applicazioni: per questo vi sono o vi debbono essere le scuole speciali, io considero solamente lo sviluppo della scienza pura, che ora precede quello delle applicazioni.

Sebbene per gli studii superiori si sieno fondati degli Istituti, pure per le ragioni che accennerò, io mi fondo sull'esposto concetto soltanto per istabilire lo sviluppo delle scienze universitario, e introducendo leggiere modificazioni nella gerarchia delle cattedre di scienze naturali e di quelle appartenenti ad altra classe ma sperimentali, elevando i dipendenti, dividendo il lavoro fra questi e gli attuali Professori direttori, far cessare, almen lo spero, quella vita fiacca che ora hanno queste discipline, e aprire la strada al sicuro miglioramento della nostra costituzione scientifica.

Il fondamento di tali modificazioni è questo. I coadiutori o chi funge lo stesso ufficio sieno trasformati in Professori aggiunti, con diritti, attribuzioni e doveri più larghi e ben

determinati, affinchè prendano parte attiva all'insegnamento, migliorino la propria cultura, producano lavori e alleggeriscano di fatto il lavoro del Professore direttore.

Io mi auguro che facilmente si scorgeranno le conseguenze di questo fatto; io intanto nello svolgimento di questo progetto m'impongo le condizioni, che qui voglio formulare, e su cui invoco la più grande attenzione.

1.° Conservare lo stato presente dell'intimo organamento del tipo dell'Università italiana:

2.° Non rendere necessario lo stabilimento immediato di Istituti di perfezionamento e di scuole speciali:

3.° Ottenere il massimo effetto con la massima economia.

E lo scopo che nelle università credo si raggiunga con cio, è:

1.° Il migliore e più completo insegnamento tanto scolastico quanto per le professioni, delle scienze sperimentali;

2.° La diffusione dei progressi della scienza e la opportunità progressivamente maggiore, dell'insegnamento superiore;

3.° Produzione di lavori e di opere che i Professori, col maggior tempo, avranno agio di fare.

Quindi nelle cattedre che hanno gabinetto, museo o laboratorio vi saranno Professori direttori e Professori aggiunti, i quali concordemente faranno il corso ordinario per la massa degli studenti, corsi più o meno brevi di scienza alta o sui progressi; dove ne è il caso accudiranno all'esercizio pratico della scienza; ed il tempo libero che avranno, che sarà circa di sei mesi per ciascuno all'anno, attenderanno ai propri lavori.

Ma è necessario qualche sviluppo.

§ 2.° *Sviluppo della parte scientifica.*

L'insegnamento superiore in Italia è, può dirsi, quasi esclusivamente ristretto alle Università. L'Istituto di Firenze nel suo silenzio, coi suoi rarissimi studenti [1] coi suoi giornali nati e morti in un anno [2] dimostra che non concorre al miglioramento degli studii scientifici, dimostra che non ha

[1] Nel 1866 vi fu un solo studente di zoologia.

[2] *La Minerva* diretta da Matteucci.

speranza di rivaleggiare colla « *Royal Istitution* » nè col « *Collège de France* ». Lo sviluppo delle scienze naturali in Italia è minimo, e basta leggere il rendiconto della amministrazione del ministero d' Agricoltura e Commercio [1], basta guardare i giornali scientifici che tentano esistere in Italia per acquistare questa dolorosa convinzione.

Sarebbe dannoso l'illuderci: in Italia non comparisce nelle scienze naturali, un' opera di quella importanza che hanno le corrispondenti tedesche, inglesi, francesi, e anche russe. Dizionarii, compilazioni, trattatelli mal fatti, incompleti ed erronei; ecco le opere che si pubblicano in Italia. Senza voler per nulla toccare delle cause generali, che inceppano lo sviluppo di ogni cosa, io credo che molto dipenda dal vizioso organamento delle Università per quello che si riferisce alle Scienze Naturali. Infatti l'unico scopo che ora hanno le cattedre ed i musei scientifici, è il corso di lezioni, e, diciamolo chiaro, troppo elementari. I musei si aprono stridendo per esser visitati da pochi stranieri, da qualche soldato, da qualche famiglia terrazzana. È resa difficilissima, per tante ragioni, l'entrata di alunni nei laboratorii; o se pure, son rarissimi i casi, in cui l'allievo ha un corso regolare di pratico studio. È forse così che vogliano trascinare la società alla convinzione che le scienze naturali ora nelle loro molteplici applicazioni, nelle loro ardite investigazioni, possono esser grandissima causa di progresso per tutti, ma in particolar modo per l'Italia?

L'unica missione obbligatoria che hanno i professori ora è di far lezione: quelli attenti, laboriosi e di coscienza soddisfanno al loro obbligo fatte 80 lezioni all'anno: la bontà e profondità delle quali è in ragion diretta dell'attività e coscienza del Professore. Se questi conosce ed eseguisce il proprio dovere, si occupa tutto l'anno pel migliore andamento del suo corso, rovista giornali, prepara esperimenti, immagina artifizi di insegnamento e vi spende tutta la sua attività. Se poi il Professore, per ragioni che non voglio investigare, non fa della lezione universitaria il suo primo pensiero, si comprende come debba procedere lo insegnamento della disciplina

[1] Pubblicato da Carlo de Cesare 1868.

da lui professata; le sue lezioni divengono viete e in capo a qualche anno dannose. Il primo non produce lavori, perchè aggravato troppo dalla fatica dello insegnamento; il secondo non produce, perchè non avendo confronti, nè sprone, nè emulazione, nè rimproveri, non comprende qualè grave responsabilità verso la scienza trascurata, si assume.

Ecco in qual modo quegli uomini che per intelligenza, per studii, per occasione potrebbero essere autori, o per eccessivo lavoro, o per incuranza non immaginano nè pubblicano quei lavori che dobbiamo ricevere ed ammirare dalle nazioni che ora per la scienza e l'industria ci dominano.

E le opere grandi di scienze naturali è ben difficile che un privato cittadino possa produrle: si aspettano e giustamente da chi dispone di molti elementi e quindi si biasimano quei professori universitarii che restano oscuri e sconosciuti.

Dunque, alleggeriamo il lavoro dell'insegnamento ai Professori direttori, diamo loro degli aiuti vigorosi e diamo loro il tempo e quasi l'obbligo morale di accudire ai lavori scientifici.

E il modo è facile.

In questo momento nel gabinetto o laboratorio che serve di appoggio alla cattedra vi sono degli impiegati [1] (insisto sul valore della parola) e non giovani cultori di scienza, denominati variamente nelle diverse Università [2], i quali non hanno condizione definita, non hanno tracciati doveri, non han dritti di sorta [3], se non quello di esser chiamati Professori, quasi per ironia, dai subalterni e di aver come stipendio mensile lire 110, 102, 95. I primi a riconoscere l'anomalia della posizione sono i Direttori, i quali per questo chiudono un occhio, e lasciano piena libertà ai coadiutori di trovarsi altrimenti uno sviluppo. I sentimenti poi dei Direttori

[1] Sembra che la mia idea non sia stata capita dall'illustre personaggio; l'impiegato, in generale parlando, è svogliato, inesatto, brontolone, ciarliero, maldicente; ozioso in realtà, affaticato in apparenza: il cultore di scienza invece tace, lavora e pensa.

[2] Cioè coadiutore, settore anatomico, adiutore, aiuto-professore, Professore sostituto, assistente, dimostratore, primo preparatore, operatore ecc.

[3] Nel Regolamento 6 ottobre 1868 non se ne fa parola.

riguardo ai loro coadiutori sono varii: alcuni gli preferiscono lontani; altri gli vogliono incapaci per compatirli; altri gli vogliono intelligenti, laboriosi, infaticabili, e gli sfruttano; altri gli vorrebbero servi amici; altri poi vedono con rammarico il misero stato di quelli e godono nel promuoverne il loro avanzamento. Dal che consegue, guardando la cosa da un punto più elevato che i direttori si trovano di fronte ai coadiutori in una posizione penosa: se gli lasciano fare, hanno la gratitudine dei coadiutori, se gli richiamano ai loro doveri son rimproverati di abuso. Il Direttore adunque vede una spina nei coadiutori; chè non sa, mettendo in conflitto il dovere dell'ufficio e la loro condizione, come considerarli e come fargli lavorare.

È quindi necessario che questi addetti all' insegnamento, questi operai della scienza che hanno del professore il lavoro, la pena, la responsabilità, queste menti cui spesso è negato il modo di estrinsecarsi, sieno regolati uniformemente, abbiano doveri e dritti definiti, sieno nobilitati officialmente, sieno elevati al grado di professori aggiunti ed abbiano una modesta esistenza che non gli spinga a trascurare il lavoro universitario. Allora il desiderato sviluppo scientifico potrà manifestarsi nelle Università; poichè i professori aggiunti e i direttori, dividendosi il lavoro faranno il corso ordinario annuale, portandolo a 120 lezioni circa, cioè sei mesi di lezioni per ciascuno: potranno dare dei brevi corsi per esporre i progressi o gli alti concetti della scienza che coltivano, assisteranno agli esami, ai quali ora sono invitati estranei che si pagano, e, quel che più monta, avranno circa sei mesi pei loro studii. Così il Direttore avrà un vero aiuto, che giustamente potrà richiamare all' ordine.

Per attendere alle lezioni e ai lavori di insegnamento vi saranno gli aiutanti, (gli attuali preparatori) i quali saranno validamente coadiuvati dagli alunni, che dovranno essere ammessi in ogni laboratorio. Questi, diretti e sorveglianti specialmente dall' aiutante, risparmieranno la pena di far lavori ormai ripetuti, all'aiutante, all'aggiunto, al Direttore; mentre per l'alunno sarà della più grande utilità l'eseguirli. Ed il numero, e la capacità degli alunni formerà il decoro e l'importanza dell' insegnamento.

Così con uno scopo unico , il lavoro, dal Direttore all' aiutante avranno agio tutti di svolgere , come possono le forze della propria intelligenza e dimostrare a sè ed agli altri che non è chiaccherando dalla cattedra soltanto o descrivendo una macchinuccia che si svolgono le scienze positive, ma studiando , lavorando e producendo.

Non essendo dunque più i laboratorii ed i musei per le sole lezioni , ma per lo studio dei professori ivi addetti , è necessario che ogni direttore stabilisca almeno un decimo della dotazione , per l' acquisto di libri e pubblicazioni periodiche ; cosa che ora si fa da pochissimi e si vedono dei laboratorii senza un giornale , con qual vantaggio dei cultori subalterni lascio considerare.

Ma mi preme accelerare , e perciò sopprimo alcune cose che il lettore troverà succintamente esposte nello schema di Regolamento.

§ 3.° *Sviluppo della parte economica.*

A lavoro maggiore, a posizione scientifica più elevata deve corrispondere una retribuzione più conveniente. Ho io bisogno di rammentare che il buon servizio dev' essere compensato bene ?

Quando si tocca la questione economica , si eccita un brivido , e si ŏppone subito la ristrettezza delle finanze ; quando d' altronde si propongono riduzione di cattedre non frequentate che ormai mal si accordano coi principii attuali, quando si propone la soppressione di alcune Università assolutamente nulle , si risponde che è conveniente rispettare alcune velleità, che non si vogliono urtare certe suscettibilità. È veramente doloroso il veder questo eterno tentennamento tra il predicare economie e non farle , tra l' ammettere necessaria la soppressione di qualche Università e il non togliersi mai il peso del loro mantenimento. Qual giudizio deve farsi di quello stato che risultante dalla sintesi di piccoli stati conserva per 3253 studenti, sopra una superficie di 150 miglia quadrate sei Università regie, mantenendovi centottantuno Professori ordinarii, settanta Professori straordinarii , con sessantotto Stabilimenti

scientifici, con dotazioni, personale, amministrazione corrispondente? [1]

Se si tolgono dal computo le Università di Padova e di Pavia discretamente frequentate, nelle altre quattro di Bologna, Genova, Parma, e Modena il calcolo porta che ogni Professore fa lezione a 10 studenti. È forse sfoggio di lusso d'istruzione che si vuol fare?

Che dire della famosa Università di Parma, ove da trentanove Professori si coprono cinquantanove cattedre, si dirigono 12 stabilimenti scientifici per 61 studenti? C'è economia? c'è dignità?

E perchè dopo aver accettato tante modificazioni tendenti a restringere l'influenza della chiesa nello stato si trema di sopprimere le altre ventisei cattedre di Teologia dogmatica, di Catechetica (che costano allo Stato circa 80mila lire annue) conservandone, se pur si vuol seguire il desiderio del Matteucci, solo un piccolo numero in un istituto superiore o in una Uni-

[1] Ecco queste sei Università:

	Professori ordinari	Professori straordinari	Stabilimenti Scientifici	Studenti
BOLOGNA....	31	1	18	380
GENOVA....	30	13	9	265
PARMA.....	25	14	12	61
PAVIA......	34	14	14	742
PADOVA....	37	14	3	1488
MODENA....	24	14	12	317
	181	70	68	3253

versità primaria? — Quantunque io non lo creda necessario pure la facoltà teologica, accanto alle altre facoltà luminose, produttive, vigorose non porterebbe nocumento — Io per me applaudirò di gran cuore quando vedrò un coraggioso ministro affrontare la impopolarità e tagliare questi putridumi, questi avanzi della nostra passata miseria [1].

Si rendano libere otto delle quindici Università regie, si lascino ai municipii, o alle Provincie se le vogliono conservate, se no materiale e personale, scelto, sia adoperato allo incremento delle altre più importanti. Concentrate (mi si passi l'espressione chimica) e avrete i corpi che agiranno energicamente; lasciateli diluiti e ne scorgerete a gran pena l'esistenza.

Ma lasciando da banda tale questione, e domandando venia della digressione, torniamo al lato economico dei coadiutori.

Dall'annuario [2] si rileva che nelle Università regie vi sono 117 coadiutori e 59 preparatori nelle cattedre con gabinetto e che possono esser rette dal presente ordinamento. — Siccome l'unificazione non è giunta a queste ultime diramazioni, così alcuni coadiutori hanno lo stipendio di lire annue 1500 (in Pisa) altri 1246 (in Napoli) altri 1200 (in Siena). Prendendo, mancandomi gli esatti dati del bilancio, per media più vicina al vero, la somma di lire 1250 pei coadiutori, e 800 per i preparatori si ha:

	pei Coadiutori	L. 146250
[3]	» Preparatori	» 47200
		L. 193450

[1] Questo mio desiderio espresso nel 1869, è stato soddisfatto pienamente.

[2] Vedi il Quadro riportato in fine. Per ricavare qualche dato statistico dall'annuario come si fa ora, è necessario un lavoro lungo e fastidioso e facile a dare errori. Sul Quadro che ho fatto si scorge a colpo d'occhio specialmente da chi è abituato alle scienze naturali e alla statistica, lo stato presente e l'effettivo del personale di 14 Cattedre con gabinetto nelle 15 Università regie rappresentando sinteticamente e analiticamente il personale in ordine alle Università, al grado e alla scienza.

[3] Vedi la nota 4 pag. 22.

Lasciando, per riprenderla orora, questa cifra, vediamo un altra spesa che di volo ho accennato precedentemente.

Per gli esami di passaggio e di laurea, siccome i professori non possono attendere a tutti, si invitano professori estranei, e quantunque il regolamento non faccia menzione per questo riguardo (come per nessun altro) dei coadiutori, pure per l'altra loro qualità indipendente dal grado officiale, di insegnante privato, per deferenza della facoltà e per uso erano invitati anch' essi. Anche questo diritto è stato loro intaccato; se sono i coadiutori insegnanti privati, non debbono esser invitati a far parte delle Commissioni esaminatrici, nella materia che professano. È un recente e luminoso attestato di stima della loro integrità che ricevono i coadiutori, è un'opera di demolizione che sembra già a buon termine. Ma io non mi arresto.

Per questi esami nel 1864-65, come si lesse nei giornali, furono spese 86 mila lire; di ciò non ho potuto aver notizia più recente, ma credo di non andar errato se dico esser aumentato in ragione del progressivo aumento degli studenti, almeno in qualche Università. Dando questo servizio ai Professori aggiunti e agli aiutanti inerente al grado, questa spesa scomparirebbe, e forse resterebbe qualche lieve partita per la facoltà giuridica. Ad ogni modo coll' articolo 71 del regolamento 6 ottobre 1868, si viene ad aumentare la spesa in parola, perchè si mette allo stesso livello delle altre Università (e fa penosa meraviglia che non ci fosse anche prima) quella di Napoli nella quale le propine eran calcolate a lira 1. per esame mentre per le altre era ed è di lire 4. (Vedi la Nota 5).

E siccome l'anno 1868 di propine nella Università di Napoli si spesero . . . . . L. 16000
togliendo questa somma dal totale . . . . L. 86000
Resta L. 70000
quadruplicandola. . . . . L. 64000
e aggiungendola al resto precedente. 64000

si ha la somma di L. 134000

Tutto ciò in ordine al riferito regolamento in vigore.

Ma questo calcolo che io non ho potuto fondare su dati officiali, non posso asserire indiscutibile e quindi non me ne servo: e mi contento di ritenere per le facoltà di Medicina e Chirurgia, Matematiche e Farmacia (toltane la facoltà giuridica) lire 70mila per spese di propine.

Per lo che riassumendo abbiamo:

Per	117	Coadiutori	L.	146250
»	59	Preparatori	»	47200
»		Propine	»	70000
		Totale . . .	L.	263000

Ora assegnando per stipendio ai nuovi professori aggiunti delle Università primarie lire 3000 annue, e 2100, — (cioè diminuite dei 3[10 come vedo essere stato fatto per l'assegno ai direttori del regolamento Matteucci) a quelli delle Università secondarie e Lire 1500 ai preparatori delle primarie e 1050 ai preparatori delle secondarie, si ha:

80	Professori Aggiunti di	Università	primarie	L.	240000
37	id.	id.	secondarie	»	77700
40	Aiutanti	id.	primarie	»	60000
19	id.	id.	secondarie	»	19950
			Totale . . .	L.	397650

Se ne spendono ora	L.	263450
Se ne spenderebbero	»	397650
Si farebbe una maggiore spesa di	L.	134200

che sono la 120ª parte del bilancio della Istruzione Pubblica e la 40.ª parte di quello che attualmente si spende per le Università.

Adunque pur conservando tutte le Università, e per equità elevando lo stipendio degli aiutanti, il mio calcolo approssimativo, ma non molto lungi dal vero, porta la maggiore spesa indicata di L. 134200.

Questa differenza economica che anche maggiore non mi impedirebbe di sostenere la necessità d'incontrarla, porterebbe quell' indirizzo che spero aver dimostrato. È forse necessario far riflettere che rendendo libere, cioè non sovvenendo

più un certo numero di Università, vi sarebbe una notevole economia? Ma dell'opportunità di ciò io non debbo nè posso occuparmi.

Ed ora per esprimere in poche parole altri doveri ed altri diritti dei Professori Aggiunti, per mostrare come dalla loro istituzione ne venga un ordine ed un movimento nelle scienze, per far vedere le altre minori parti dell' ordinamento proposto, e per stabilire i modi di transizione dall' attuale al modo novello, voglio formulare tutto il concetto come uno schema di regolamento, acciocchè se ne possa vedere sinteticamente l' organamento.

II.

SCHEMA DI REGOLAMENTO.

I. Personale scientifico, scopo, doveri e diritti.

Il personale scientifico delle Cattedre di scienze sperimentali è costituito di:

Professori direttori,

Professori aggiunti,

Aiutanti.

I professori direttori ed aggiunti costituiscono la Facoltà.

§. 1.° *Professori.*

I Direttori e gli aggiunti hanno per iscopo la diffusione della scienza che comprende:

1.° La parte fondamentale della scienza, o la parte scolastica per le professioni indirizzata alla generalità degli studenti.

2.° La parte pratica ed esecutiva delle scienze, cioè l'arte;

3.° La parte superiore che intende a svolgere i progressi della scienza e i suoi alti concetti, indirizzata ai cultori provetti, che hanno per iscopo di perfezionarsi in quella.

4.° La produzione dei lavori e di opere nello incremento della scienza.

Per giungere a ciò il direttore si mette d' accordo coll' aggiunto, acciocchè sieno fatte circa 120 lezioni nell'anno scolastico, e quindi circa 5 mesi d' insegnamento professionale per ciascuno e dov' è il caso, per far quelle dimostrazioni e quegli esercizii inerenti alla scienza professata.

Negli altri mesi saranno fatti brevi corsi sui progressi, e attenderanno poi senza la preoccupazione dell'insegnamento, ai proprii studii e ricerche.

Il piano di tutto l' insegnamento sarà presentato e commentato nelle adunanze della Facoltà, che precederanno l' apertura dei corsi.

Ogni anno il Direttore, consultato il professore aggiunto, farà una breve relazione alla Facoltà, esponendo il lavoro fatto, lo andamento dello studio, il progresso sensibile, i bisogni della cattedra e del laboratorio, per esser trasmesso al ministero e per esser pubblicato.

In caso di assenza del Direttore, momentanea o duratura il professore aggiunto prende la direzione scientifica ed amministrativa, mettendosi in diretta comunicazione col preside e col rettore.

Il Professore aggiunto è tenuto ad assistere il direttore solamente nei lavori che riguardano il corso d' insegnamento e l' amministrazione; gli alunni il cui numero e sapere formerà l' onore della scuola, potranno largamente aiutare i Direttori nei loro lavori.

§. 2.° *Aiutanti.*

Gli Aiutanti cureranno la conservazione delle collezioni e la formazione di nuove sì per l' incremento del museo, che per cambii, quando ne sia il caso; diretti, se è necessario, dal professore aggiunto, attenderanno ai preparativi delle lezioni e assisteranno i professori alla lezione.

A loro volontà e col consenso del direttore, e della Facoltà, potranno fare essi stessi delle lezioni.

§. 3.° *Esami.*

I professori Direttori ed aggiunti faranno parte delle commissioni degli esami generali e speciali, a questi ultimi a

turno coi precedenti professori faranno parte anche gli aiutanti. Questo servizio essendo inerente al grado è gratuito.

§. 4.° *Stipendio.*

I professori aggiunti delle Università primarie avranno di stipendio L. 3000 annue; quelle delle scuole secondarie Lire 2100.

Per gli aiutanti delle Università primarie lo stipendio sarà di Lire 1500 e quelli delle secondarie 1050 annue.

Rilasciando la rispettiva quota di ritenuta, i direttori, gli aggiunti e gli aiutanti godono proporzionalmente degli stessi diritti economici (aumento quinquenniale ec. e pensione straordinaria, se divengono inabili per effetto del servizio) [1].

II. Alunni.

Nei musei e laboratori delle cattedre indicate, saranno ammessi, dietro domanda accolta e garanzia morale, alcuni alunni, secondo la proposta del Direttore e l'approvazione della facoltà. Gli alunni sono più specialmente diretti dall'aiutante, il quale, istruendoli nelle sue proprie incombenze, sarà alleggerito dal lavoro esecutivo, ed anch' egli avrà il tempo pei suoi lavori.

Quando alcuno di questi alunni abbia dato prova di assiduità, lavoro, ed intelligenza, potrà avere dalla Facoltà la nomina di aiutante onorario e qualche premio. In caso contrario, dopo tre mesi, sarà licenziato.

[1] Le scienze sperimentali sono e ognuno lo sa, una lotta continua in cui non violenta eccitazione d' entusiasmo ma sangue freddo è indispensabile. — I cadaveri, gli strumenti, le sostanze pericolose, le emanazioni deleterie, le stanze malsane, le detonazioni ec. le inesplorate e perigliose montagne ec. ec. sono il campo di battaglia per l' animoso cultore della scienza. — Perchè non dovrebbero anch' essi esser sicuri, che divenuti inabili, la società loro assicura come ai militari, una esistenza qualunque siasi?

III. Personale non scientifico.

Nei laboratorii, ove occorrono, vi saranno macchinisti, disegnatori, impagliatori, ec. ec. affinchè nessuno debba discendere per eseguire cose che non sono di sua pertinenza.

IV. Cattedre che son rette dal presente regolamento.

Nelle Cattedre ora esistenti con gabinetto e laboratorio, di
Fisica sperimentale,
Fisica terrestre,
Fisica tecnologica,
Chimica inorganica,
Chimica organica,
Chimica farmaceutica,
Mineralogia,
Geologia,
Botanica,
Agraria,
Zoologia,
Anatomia comparata,
appartenenti alla Facoltà di scienze naturali e di:
Anatomia umana,
Fisiologia sperimentale,
Istologia normale,
Istologia patologica, e Materia medica,
appartenenti alla Facoltà di medicina e chirurgia vi sarà:
Un professore direttore,
Uno o più professori aggiunti,
Uno o più aiutanti, secondo il bisogno.

V. Disposizioni transitorie.

Le Cattedre complesse restano per ora come sono: in seguito ne sarà fatta la scissione, secondo che sarà ravvisato conveniente. In queste, siccome sono ordinariamente più professori aggiunti, sarà fra questi più suddiviso il lavoro, come per le semplici sopra è detto.

La Facoltà attuale di scienze naturali e quella medico-chirurgica decideranno per ciò che le riguarda se coloro che coi titoli di coadiutore, aiuto-professore, dimostratore, sostituto, ec. sono immediatamente subordinati ai professori direttori, possano esser nominati professori aggiunti e se i preparatori possano divenire aiutanti.

Nel caso che alcuno o per età o per salute o per altri motivi non possa accudire a quegli uffici, resterà a disposizione del ministero che ne provvederà altrimenti la collocazione.

Il resultato delle loro decisioni sarà comunicato al ministro per gli effetti legali.

III.

CONSIDERAZIONI

Chi ha un po' di conoscenza dell' organamento attuale delle Università, vedrà che le mie proposte non escono dai limiti del possibile e che alcuni coadiutori sono investiti di grado e autorità superiore. Anzi tutte le attribuzioni che per legge avrà il nuovo professore aggiunto, si vedono date, se non nel complesso, separatamente, ai coadiutori attuali. Nell' Università di Napoli, per esempio, molta parte del corso di materia medica è fatta dal coadiutore: la chimica generale è stata nell'anno 1868 e seg., per infermità del direttore, continuata da un coadiutore: e dagli altri coadiutori negli anni successivi sono stati fatti corsi di chimica analitica, di chimica pratica e di conferenze. Così nella cattedra di chimica generale di Palermo, che è complessa come la corrispondente di Napoli.

Anche la parte amministrativa è affidata da qualche direttore a un coadiutore, e infine, tutti sono esaminatori. Dunque in fatto succede per alcuni quello che sarà un dovere per tutti.

Consegue da ciò che il nuovo professore aggiunto di poco, fuor che per l' autorità e pel grado, sarà differente dal direttore suo superiore.

Io credo che questo sia un bene: primo, perchè il profes-

sore direttore avrà uno sprone per mantenersi sempre alla sua altezza e lavorerà: secondo, chi non vede il vantaggio della scienza nel fatto di giovani scienziati che possono saperne, colla mente fresca, quanto ne sa il superiore in età più grave? Quando quegli ascenderà la cattedra, vi porterà l'esperienza del predecessore e la vigoria della età. Non sta in ciò il progresso della scienza? Lo scopo di tanta diffusione del sapere non è forse quello di far godere l'allievo delle fatiche del maestro, affinchè quegli possa fruire del tempo e migliorando progredire? Si teme l'attrito? Siate cauti e severi nella scelta, stabilite una giusta disciplina, determinate nettamente i confini delle attribuzioni, sorvegliate sul serio, e la nobile gara si mostrerà nel libero campo del lavoro, nei giornali scientifici, e l'animo nobile ed elevato dei vostri cultori di scienza non darà corpo alle ombre e non prenderà di mira, come avviene, le particolarità della vita intima di coloro che, a torto, o a ragione, destano invidia.

Ma un regolamento, o una legge non può, sono sollecito a ricordarlo, prevedere tutti i casi possibili; quindi ogni istituzione procede più per la fiducia che per le leggi. Nel caso nostro, più che in altri, lo Stato dovrà avere la massima fiducia che i professori direttori ed aggiunti non avranno altro scopo che il proprio dovere, il loro onore, la loro gloria, e questo formerà il lustro e l'alto onore del sodalizio, cui appartengono. Ed ogni cultore di scienza di qualunque grado sia, che fa parte del sodalizio universitario, deve convincersi, che toccherà lo scopo della sua vita scientifica che s'impone, attendendo all'insegnamento e lavorando nel vero indirizzo.

È perciò che in questo cenno di regolamento non si fa parola di misure disciplinari, di restrizioni d'impieghi, d'incompatibilità di occupazioni estranee nè vieta il cercare pel solo interesse od ambizione lavori od affari che allontanino assolutamente il professore dal proprio ufficio. Uno scienziato, onorato di tanta fiducia pubblica, non è possibile che scenda sì basso.

Pur tuttavia per soddisfazione di chi segue il proprio mandato, e per punizione di colui che se ne allontanasse, ogni cinque anni potrebbe esservi un consesso speciale della Fa-

coltà, o delle Facoltà del regno, nel quale si dimostrerebbero i benemeriti e gli oziosi. Questi ultimi, presenti, o assenti, biasimati con una formola qualunque, verrebbero esclusi dal consesso quinquennale successivo, rimanendo scolpito e fatto pubblico il verdetto delle facoltà. Potrebbe questa pena morale aver più effetto della destituzione? Io spero nel carattere dei miei connazionali e spero di sì.

Se non m' inganno le modificazioni che io propongo non scompaginano le Università, ma invece mettono in attività elementi che ora non producono bene, lasciano campo libero a modificazioni successive e non escludono lo sviluppo graduale in larghezza e profondità.

Per ora adunque solo trasformando come ho detto, vi sarebbero 117 professori di più che farebbero lezione, e complessivamente una schiera di 296 intelligenze, che, mosse da diverse molle lavorerebbero nel vero indirizzo della scienza.

Quando poi le cattedre divenissero frequentatissime, dimostrerebbero la necessità di essere scisse, come in qualche Università è avvenuto per la zoologia e l' anatomia comparata, e come la chimica, che ad onta di un regresso in qualche nobile università, è altrove divisa in tre o quattro cattedre. Così la fisica sperimentale che ora si fa da un solo, qual meraviglia che in una università dove concorressero a perfezionarsi meccanici, matematici, ingegneri, medici, ec. si riconoscesse la necessità di scinderne l' insegnamento? E quando in qualche università vi fossero tali e tante cattedre degnamente coperte, quando cioè vi fossero tutti gli elementi necessarii, chi è che non vede già esistervi tutto per fare una scuola superiore?

In questo momento in Italia stabilire scuole superiori sembra inopportuno e forse impossibile: allora in un avvenire più o meno rimoto, sarebbe naturale e necessario. Ma se si lascia andare così zoppicante l' ordinamento universitario, provvisorio in molte parti, arbitrario talora, ingiusto in qualche parte, confuso per le ripetute e successive disposizioni, giammai ci spingeremo in buona strada.

Cominciamo ora, poichè la missione della presente generazione è correggere i vizii ereditarii, e prepariamo gli elementi

per quel felice avvenire. Quindi è che queste modificazioni che dovrebbero essere lucidamente espresse nelle considerazioni sull' ordinamento da darsi all' Università, sono di indole transitoria: son disposizioni che hanno per iscopo di migliorare più rapidamente che si può gli elementi dell'attuale organamento, senza sconquassarlo: tende a costruire senza devastare, a creare, senza distruggere, affinchè chi verrà dopo, più fortunato di noi, trovi fatto questo paziente e penoso lavoro e possa giovarsene; e scindendo facilmente l' uno insegnamento dall' altro, offrendo all' insegnante largo mezzo di farsi cultore, possa fare una scala modellata sopra un solo disegno che conduca dalla scuola all' istituto superiore delle scienze sperimentali.

NOTE

Lettera critica di un onorevole personaggio.

. . . . . 6 Settembre 1869

Egregio Signore

« Ho letto con molto interesse la memoria da Lei scritta sull' indirizzo da darsi agli studii delle scienze sperimentali ed alla istituzione di professori aggiunti in luogo di coadiutori. Ma intorno al progetto da Lei ideato mi pare possano farsi alcune osservazioni che troverà esposte nel foglio unito alla presente lettera.

» Voglia prenderne cognizione, e se credesse farvi risposta io la riceverò e vedrò con piacere.— Aggradisca intanto le assicurazioni della mia distinta stima

Devotissimo

. . . .

All' Esimio Signore Dottor Paride Palmeri di Livorno Coadiutore di Chimica nella Università di Napoli

» Il progetto del sig. Palmeri converte gli attuali coadiutori in altrettanti professori, cui darebbe il titolo di aggiunti e lo stipendio in una misura corrispondente ai 7/10 dello stipendio di un professore ordinario [1].

» Data questa posizione elevata ai coadiutori che il professore Palmeri dice non esser ora che *impiegati* [2] si potrà esigere da loro una opera più elevata ed assidua. E così avverrà che concorreranno coi professori direttori all' insegnamento — allo studio — a produrre veramente opere utili che facciano progredire la scienza.

» Della bontà di questo progetto dal lato scientifico non faremo parola. Osserveremo soltanto che molti e molti professori hanno domandato che l' ufficio di coadiutore sia dichiarato a tempo e nessuno mai domandò che a questo ufficio sia dato un carattere più elevato (per usar la frase del progetto) e non è forse fuori di ragione il credere che pochi professori sieno dell' opinione del sig. Palmeri , e desiderino di vedersi posto a fianco , entro ai loro gabinetti un secondo professore [3].

» Ma dal lato economico il progetto del signor Palmeri non può dare i risultamenti che egli se ne ripromette.

» Tutta l'economia del progetto sta in ciò, che si accrescerebbe bensì la spesa degli stipendii tanto dei coadiutori , come degli aiuti od assistenti (che diventerebbero quel che ora sono i coadiutori): ma siccome poi i nuovi professori aggiunti dovrebbero far parte gratuitamente delle commissioni esaminatrici si risparmierebbe tanto in propine da poter attuare il nuovo sistema con una spesa maggiore in confronto dell'attuale di sole Lire 46300 [4].

» Ma per questo calcolo il sig. Palmeri parte dal supposto che la spesa di propine sia dal 1865 ad oggi aumentata, ed anzi sia per aumentarsi sempre di più , giacchè, secondo lui anche a Napoli si applicherebbe la disposizione del regolamento universitario che dà ai membri delle Commissioni estranei al corpo insegnante , 4 lire per ogni esame. E così egli suppone che la spesa per le propine possa salire a 100000 lire ; e crede di esser molto limitato e detrae tutta intera questa somma della nuova spesa. Ma è a notarsi :

» *a*)—che la spesa per le propine non è cresciuta, anzi, sebben di poco , diminuita.

» *b*)—che non è applicata all'università di Napoli la disposizione sulle propine del regolamento universitario, continuan-

do in quella università il sistema di dare agli esaminatori che non appartengono al corpo insegnante Lire 16 per ogni seduta di esame, il qual sistema ha dato in due anni una media di appena 2 Lire per esame [5].

» *c*)—che nel suo calcolo il sig. Palmeri fa scomparire anche le propine della Facoltà giuridica e della medica, e in sostanza di quegli esami in cui per ragione della materia non potrebbero mai entrare i coadiutori delle cattedre sperimentali [6].

» *d*)—che la quistione delle propine non può essere risoluta, in ogni caso come suppone il sig. Palmeri anche in causa dei dottori aggregati i quali laddove esistono, saranno sempre chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici, almeno come terzo membro [7].

» Un' altra osservazione ancora è da farsi per la parte economica.

» Nel progetto sono contemplate soltanto le cattedre sperimentali e se ne comprende il perchè — Ma non può dirsi se in pratica sarebbe possibile tenersi in questa limitazione. I coadiutori delle cliniche, quelli dei gabinetti di anatomia umana e anatomia patologica, domanderebbero lo stesso trattamento. Anche in questi stabilimenti, oltre lo studio teorico, vi ha lo studio pratico e di osservazione per eccellenza; anche in questi stabilimenti si può e si deve produrre come è detto per le altre cattedre contemplate nel progetto [8]. »

Osservazioni sulla critica precedente.

---

[1] (Vedi pag. 10). I professori direttori delle cattedre di scienze naturali nelle università primarie hanno lo stipendio di Lire 5700; ora 3000 non si sa come sieno 7/10 di quella cifra.

[2] (Vedi pag. 19). Ho indicato alla pagina 4 la differenza che io credo esistere tra impiegato e cultore di scienza.

[3] (Vedi pag. 19). Che nessuno abbia chiesto queste modificazioni non è ragione sufficiente per dichiarare che queste sieno cattive.

Non capisco perchè pochi sarebbero quelli che vedrebbero con piacere a fianco un secondo professore quasi collega. O nella milizia non c'è in ogni grado il subalterno che di poco differisce dal superiore immediato? Perchè non vi succedono attriti da impensierire? Perchè ognuno ha esattamente definito il suo officio; le sue attribuzioni son precise, il suo dovere compiuto è notato con giustizia, il suo errore punito: questa è la disciplina. Introducete questa esattezza nel servizio dell'insegnamento: fate che gli oziosi di qualunque grado sieno messi da parte, e vedrete che oggi o domani il servizio camminerà.

Disciplina e lavoro, onore al merito, biasimo all'ozio.

Egli accenna alla domanda che molti direttori fecero di avere il coadiutore temporaneo. Prima di tutto è bene spiegare l'espressione e rettificarla. Giammai un direttore di gabinetto di scienze naturali domandò questo, almeno che io mi sappia, furono bensì alcuni direttori di cliniche che per attriti coi coadiutori loro, anzichè provocarne, se lo potevano con ragione, la destituzione, pensarono bene di fare una domanda complessiva di temporaneità pei coadiutori tutti.

Furono ascoltati e questa disposizione giunse appunto quando aspettavo l'esito della mia proposta. Rimasi colpito della strana coincidenza, ma con altra circolare, la disposizione venne ristretta ai nuovi nominati. Forse il coadiutore temporaneo potrà essere utile nelle cliniche

ove il vedere è studio e principio di carriera. Ma nelle scienze naturali che per ora in Italia non hanno altro sviluppo, produrrebbe un decadimento nei coadiutori che anderebbero sempre peggiorando; e i direttori ben presto si annoierebbero di dover sempre insegnare al coadiutore. Io credo che di fronte alle conseguenze che emergono dalla istituzione che propongo, questa disposizione ministeriale cada senza confutazione. Dirò di più, forse nella novella condizione sorgerebbe la necessità di stabilire la carriera degli scienziati dello stato, analoga a quella della magistratura; sarebbero allora da determinarsi le norme per il graduale passaggio dal più basso al più alto grado, dall' alunno al professore; ma la grandezza della riforma che metterebbe nel novero gli insegnanti dello Stato sarebbe successiva alla istituzione dei professori aggiunti, e perciò l' accenno soltanto.

[4] (Vedi pag. 10). C' era questa cifra 46300 nella memoria che spedii all' onorevole personaggio: perchè avevo messo 100,00 Lire di propine solo per le scienze sperimentali, fondandomi sull' applicazione del Regolamento anche all' Università di Napoli, applicazione che non ha avuto luogo per uno dei tanti provvedimenti ministeriali. Avevo ancora accennato potersi queste modificazioni applicare alle cattedre con gabinetto della Facoltà medico-chirurga, senza farle entrare nel calcolo, cosa che ho fatto ora. E ciò dimostri che la spesa maggiore non è difficoltà che io temo; tanto perchè non ha valore vero, quanto perchè anche di poco diminuendo la cifra proposta per gli stipendii la differenza in più si riduce a ben piccola cosa.

[5] (Vedi pag. 9). Io credevo che una flagrante ingiustizia come questa della non applicazione del Regolamento alla Università di Napoli per le propine, non sarebbe avvenuta. Domando perdono della mia ingenuità: credere che un Regolamento per le Università, firmato dal Re, controfirmato dal ministro e approvato dal Parlamento sarà per avere vigore in tutte le Università, mi sembrava dovere: mi sono ingannato. D' altronde i primati dell' Università di Napoli stanno zitti, e quindi è accettato. Io ritengo che chi sopporta un' ingiustizia senza almeno reclamare, se la merita e si meriterebbe peggio.

[6] (Vedi pag. 9). Tanto nella copia che spedii all' illustre personaggio che adesso ho detto « dando questo servizio ai professori aggiunti e agli aiutanti, inerente al grado, questa spesa scomparirebbe e forse resterebbe qualche lieve partita per la facoltà giuridica ».

[7] (Vedi pag. 20). I dottori aggregati sono in pochissime Università; si potrebbe dar loro il titolo e le prerogative dei professori pareggiati, o trovare un altro modo qualunque. D' altronde non mi pare, che per pochi individui, i cui diritti possono al massimo elevarsi a qualche diecina di lire, meriti il conto d' occuparsene seriamente.

[8] (Ved. pag. 20). Come ho detto alla Nota (4) (pag. 22) alcune cattedre appartenenti alla Facoltà medica le ho incluse nel calcolo attuale e le avevo accennate allora: per ciò che si riferisce alle cliniche sembra che le attribuzioni del servizio dei coadiutori non sia da para-

gonarsi con quello nelle scienze naturali con museo o laboratorio, ma quando giudici competenti stabilissero che per insegnamento, per le collezioni, per lavori di nuova ricerca, per la occupazione continua (attribuzioni del professore aggiunto di scienze naturali) si potessero i coadiutori clinici equiparare ai professori aggiunti che hanno formato l'oggetto di questo mio scritto, allora è evidente che questo progettato ordinamento sarebbe applicabile anche a quelli.

Io non ho preteso di stabilire assolutamente l' organizzazione e il bilancio; altre considerazioni potrebbero modificare le mie proposte riguardo alla parte economica: ma resterò fermo nella convinzione della necessità di questo novello indirizzo scientifico e di questa riforma. Lo scopo del personale graduale e disciplinato non sarà più solamente la lezione: ma il lavoro produttivo, che non si otterrà se non quando lo scenziato giovine o vecchio, di merito grande o mediocre cesserà di vagare nella incertezza, cesserà di utilizzare per la esistenza il proprio sapere; finchè non avrà un ufficio ben definito e una giusta disciplina. Ma se lasciate i coadiutori nello stato attuale, che voglio sperare esser giunto a delineare, che volete che facciano? Ve lo dirò io: lavoro breve, di mala voglia, di fretta: mai una osservazione scientifica, mai una memoria; giammai amore all'insegnamento, nè al lavoro serio. — Se così le scienze naturali nelle R. Università del Regno d' Italia abbiano sviluppo, lo vediamo sin da ora coi fatti.



